

ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI Pistoia

Inviato da Redazione
lunedì 30 novembre 2015

ORDINE PROVINCIALE

DEI MEDICI-CHIRURGHI

E DEGLI ODONTOIATRI

Viale Adua, 172 – PISTOIA

...

Il medico
non deve soggiacere ad interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi
natura.

Anche se la
difesa dell'ambiente travalica le possibilità d'intervento del singolo e
richiama la responsabilità dei
decisori politici, nazionali ed internazionali, i medici, come professionisti
deputati a tutelare la salute delle
persone, non possono rinunciare a denunciare l'aumento delle malattie provocato
dall'inquinamento dell'aria,
del suolo e dell'acqua, dal degrado ambientale e dallo sfruttamento insensato
delle risorse naturali.

Pistoia 13/11/2015

Prot. N. 2063

Al Sig. Sindaco del Comune di

RACCOMANDATA A.R. Montale Agliana
Quarrata

LORO
SEDI

E p.c Dr. Francesco Sarubbi Presidente OMCEO Prato

Dr. Luigi Biancalani Assessore alla salute del Comune

Di Prato

Dr. Paolo Morello Marchese Commissario Area Vasta Centro

A tutti gli Ordini dei Medici Della Toscana

LORO
SEDI

Sul
problema Inceneritore di Montale

Il
Consiglio dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Pistoia, anche a fronte delle crescenti preoccupazioni dei cittadini, dei loro Comitati e dei nostri iscritti, sulle emissioni in atmosfera di diossine e furani oltre il valore limite emissivo, da parte dell'Inceneritore di Montale, dal 1 luglio al 14 agosto c.a., purtroppo seguenti a quelle del 2007, si propone di esercitare quel ruolo di garanzia e tutela della salute pubblica, compito istituzionale di un Ente di diritto pubblico e non tecnico.

Richiamo
al Codice deontologico

Vogliamo
innanzi tutto richiamare, ai nostri iscritti, il dovere all'osservanza del Codice Deontologico, affinché ciascun medico, qualunque ruolo rivesta, pubblico, privato o convenzionato, consideri l'ambiente nel quale l'uomo vive e lavora quale determinante della salute dei cittadini. A tal fine promuova la cultura civile dell'uso e consumo appropriato, efficace e sicuro delle risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili, quale patrimonio dell'umanità di oggi e di domani, onde garantire alle future generazioni la fruizione di un ambiente vivibile. Il suo esercizio è fondato sulla libertà e sulla indipendenza della professione che costituiscono diritti inalienabili del medico.

Il medico
non deve soggiacere ad interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura.

Anche se la
difesa dell'ambiente travalica le possibilità d'intervento del singolo e richiama la responsabilità dei decisori politici, nazionali ed internazionali, i medici, come professionisti deputati a tutelare la salute delle persone, non possono rinunciare a denunciare l'aumento delle malattie provocato dall'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua, dal degrado ambientale e dallo sfruttamento insensato delle risorse naturali.

L'etica
della responsabilità, come sottolinea il Papa nella sua enciclica "Laudato si", impone a tutti, a ciascuno, cittadini e governi, di operare senza indugio per garantire alle future

generazioni la sostenibilità della vita del nostro pianeta.

Evidenza
su Inceneritori

Gli inceneritori seguono le leggi della chimica, come tutti gli altri processi di trasformazione: attraverso la combustione-incenerimento si riduce il volume dei rifiuti immessi, si modifica la composizione chimica, ma non la massa, che rimane costante.

In natura
nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma.

Dunque l'incenerimento non risolve il problema dei rifiuti, sia perché lo sposta in atmosfera e in discarica dove vengono conferiti i residui tossici della combustione e della depurazione dei fumi, sia perché confligge soprattutto con la riduzione dei rifiuti ed il riciclo dei materiali, in quanto una volta che questi impianti, molto costosi, sono costruiti, i gestori necessitano di una fonte continua di rifiuti per alimentarli, oltre al contributo in denaro dei cittadini. Prima di intraprendere l'incenerimento dei rifiuti, ci sembra buona regola adottare misure di prevenzione, per l'ambiente e la salute dei cittadini, rappresentate dalla

Riduzione,
Riuso, Riciclo e Recupero dei Rifiuti.

In particolare l'inceneritore di Montale, ormai in funzione da moltissimi anni, poi ristrutturato e sicuro dal gestore, ha avuto, attraverso una sentenza (14/05/2015) del TAR della Toscana, la possibilità di

poter incenerire rifiuti fino a 220 tonnellate al giorno, destando il dubbio del consenso degli Enti preposti al rilascio dell'autorizzazione e del collaudo. Invano questo Ordine aveva manifestato la netta contrarietà a questa concessione e invocato prudenza e assunzione di responsabilità da parte dei decisori, adducendo la "fragilità" del territorio di Agliana e Montale, come dimostravano le relazioni ambientali di ARPAT ed i dati delle patologie oncologiche riportati da ASL 3. Il nostro diniego era manifestato ancor più per le ricadute di diossina e furani avvenute

durante i ripetuti sforamenti di sostanze definite certamente cancerogene per l'uomo-classe 1- da I.A.R.C.

(Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro).

A ciò vanno aggiunti i dati di qualità dell'aria del Bollettino Regionale di Arpat, che vede la centralina di

Montale, adesso da Fondo Rurale, classificata Fondo Sub Urbana, situata in via di Compietra, vicino alla

Scuola, primeggiare negli sforamenti/anno per le PM10 con zone industriali o ad alto traffico urbano.

Anche per le emissioni di PM 2.5, più correlabili con l'inceneritore, viene superato annualmente il limite

massimo annuale: adesso, novembre 2015, il limite ha segnato 37 ng/m³, ovvero già superato quello

annuale massimo di 25ng/m³.

Indagini ambiente e salute correlabili nell'area di ricaduta

Per quanto riguarda l'Indagine Epidemiologica sulle patologie tumorali ambiente-correlabili nell'area di

ricaduta delle emissioni dell'inceneritore di Montale, ad oggi non siamo in possesso di date certe per avere

i risultati, che purtroppo non potranno essere significativi per gli esigui gruppi a confronto; fra l'altro riferiti

a due sole patologie: linfoma non Hodgkin e Sarcomi dei tessuti molli.

Dunque, dalle emissioni di diossina del 2007, dopo otto anni, probabilmente saranno a disposizione i dati

dell'Indagine solo nel 2016, insieme ai dati delle Malformazioni nei neonati.

In questo silenzio assordante da parte delle Autorità sanitarie e tecniche, che hanno il

compito di

rispondere
alle domande di chiarezza e trasparenza richieste dai cittadini, ai quali ci
uniamo, si fa sentire,

molto
significativa, la sentenza del Tribunale della Corte d'Appello di Firenze
(17.09.2015), riguardante le

emissioni
di diossina (2007) da parte dell'inceneritore di Montale, per le quali si
interessò prima il tribunale

di Pistoia:
la sentenza certifica l'inceneritore di Montale dannoso per la salute dei
cittadini e non

controllabile.

Frattanto
con una sentenza del Tribunale di Milano, sconosciuta fino a pochi giorni
orsono, veniva respinta

la denuncia
di CIS, che reclamava la scadente qualità dei carboni attivi quale causa dei
superamenti dei

valori
limite per diossine e furani: da parte del Giudice veniva ritenuta invece
responsabile la scarsa

affidabilità
dell'inceneritore. Questo in accordo con la sentenza della Corte d'Appello di
Firenze e della

relazione
di Arpat.

Oggi gli
avvenimenti , che si presentano, sembrano ripercorrere la stessa strada.

In data 12
ottobre 2015 il Dipartimento ARPAT di Pistoia rende nota la Relazione Tecnica
sull'Inceneritore

di Montale,
relativa ai superamenti di valori limite emissivi registrati nel periodo
Luglio-Settembre 2015.

La

comunicazione con la quale ARPAT veniva informata dei risultati delle analisi condotte con fiale AMESA

viene segnalata in data 1 settembre 2015. I periodi delle analisi vanno dal 15-31 luglio a 31 luglio-14 agosto,

come riportato nella relazione scritta.

Arpat compie gli accertamenti e le verifiche del caso concludendo per la non responsabilità della qualità dei

carboni attivi, essendosi verificato il superamento dei limiti per le diossine e furani solo sulla linea 1, e non

nelle altre linee, pur impiegando la stessa qualità dei carboni attivi.

Le conclusioni, che destano in noi medici grande preoccupazione, sono così riassunte:

-la linea 1 continua a mostrare preoccupanti condizioni di scarsa affidabilità.

-i superamenti registrati per macroinquinanti (NOx e NH3) e microinquinanti (diossine e furani), dimostrano

gravi lacune sia nella struttura impiantistica che nella applicazione del Sistema di Gestione.

-si rileva un numero assolutamente eccessivo di fermo-impianto i quali, in assenza di una adeguata

procedura per la loro gestione, rischiano di risultare la principale fonte di inquinamento atmosferico.

- sarà previsto un controllo AIA per meglio definire le gravi lacune riscontrate nel sistema di gestione.

A seguito delle conclusioni, da non addetti ai lavori, rileviamo:

a-la prima
emissione di superamento dei valori limite delle diossine, avviene nel periodo
1luglio-15 luglio

(fiala
AMESA n57), che dimostra valori estremamente elevati 0,45570 ng TE/Nm³ (normale
0,1 ng

TE/Nm³).
Dunque l'inceneritore ha emesso quantitativi superiori alla norma per ben
45giorni, e non 30 gg

come
apparirebbe nella relazione scritta.

b- la
sequenza del numero delle fiale di campionamento , per la linea 1, non compare
nei seguenti numeri

di fiala
93,96,97: potrebbero far pensare al loro non invio al laboratorio per essere
esaminate.

c- se sia
mai stato eseguito il collaudo dell'inceneritore, stante la scarsa affidabilità
riscontrata.

In attesa
della relazione sanitaria dell'organismo competente in materia di Prevenzione
sanitaria , ASL 3,

che, in
data 1 settembre 2015, dovrebbe aver avuto la comunicazione delle tre emissioni
anomale per

valori di
diossina, affinché vengano adottati i provvedimenti di prevenzione e di
correzione del danno

ambientale,
ovvero anche eventuali segnalazioni di reati ambientali, l'Ordine dei Medici si
rivolge ai Sindaci

di Agliana,
Quarrata e Montale, perché adottino tempestivamente le determinazioni dell'Ente,
quando

fossero
loro inviate. Se tale prolungata attesa fosse dovuta a carenza di personale nel
Dipartimento

Prevenzione

di ASL3, preghiamo il Direttore Generale di considerare prioritaria la risoluzione del problema.

Appello
ai Sindaci

È ritenuto imprescindibile che le scelte, in materia ambientale, che abbiano ricaduta sulla salute dei

cittadini,
necessitino di informazione scientifica indipendente, partecipazione, controlli dell'inquinamento

e
trasparenza nel fornire i dati.

Al
contrario i ritardi, le omissioni ed i silenzi, minacciano la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni.

Fra poco
tempo quando le scelte in materia ambientale con ricaduta sulla salute, verranno affidate ad

organismi
centrali, la partecipazione diretta verrà meno, per cui l'unico rappresentante dei cittadini

rimarrà il
loro Sindaco. Ad esso ci rivolgiamo come rappresentante della Comunità intera, per

intraprendere
azioni in favore e difesa della salute dei suoi cittadini.

In questo
cammino, difficile, i medici saranno al suo fianco. Rileviamo che la legge glielo consente:

Il Sindaco,
essendo titolare di un generale potere di vigilanza sulle industrie insalubri e pericolose (art.216 e

217
T.U.L.S. n.1265/1934) , previa consultazione ed avviso degli organismi competenti in materia sanitaria

ed
ambientale (ASL 3 ed ARPAT), in caso di sussistenza di un concreto pericolo per l'ambiente e dunque per

la salute pubblica, può adottare accorgimenti volti a prevenire, a tutela dell'igiene e della salute pubblica,

situazioni di inquinamento. Tale potere è in atto fin dal momento della richiesta di attivazione

dell'impianto.

Ordine dei
Medici Chirurghi e Odontoiatri

Provincia di Pistoia